

## IL GLORIOSO TRANSITO DELLA VERGINE MARIA, ASSUNTA AL CIELO negli scritti di Luisa Piccarreta e di Maria Valtorta



*“..Vuoi sapere tu quale fu il più grande prodigio operato da Noi in questa creatura sì santa e il più grande eroismo che nessuno, nessuno potrà mai eguagliare, di sì bella creatura? La sua vita la incominciò con la nostra Volontà, la seguì e la compì, sicché si può dire che compì da dove incominciò e cominciò da dove compì.”*

(Dal Diario autobiografico della Serva di Dio Luisa Piccarreta, volume 17°, 8 Dicembre 1924)

Fin dall'inizio della sua vita Maria è l'Immacolata e la Piena di Grazia (Cfr. Gen. 3,15; Lc.1,28-30). Fin dal primo istante della sua vita, Maria, essendo senza macchia di peccato, non ereditò nessuna delle sue conseguenze (cioè, oltre alla perdita della Grazia, la perdita dei doni preternaturali):

- Maria non fu mai priva dell'uso di ragione, come tutti noi, neppure per un istante (Cfr. Sap. 1,4). Non solo fu dotata di perfetta ragione umana, ma dotata di Ragione divina, in virtù della Pienezza di Grazia che possedeva.

- Maria fu immune dalla concupiscenza, le disordinate inclinazioni dell'appetito sensitivo (Gen. 3,16), vera Regina di se stessa.

- Maria fu immune da malattia, debolezze fisiche, acciacchi, invecchiamento e, infine, dal traguardo ultimo di tutto ciò, che è la morte (Cfr. Gen. 3,19; Sap. 2,23-24). Non essendoci in Gesù e in Maria morte spirituale, non potevano essere raggiunti dal dolore e dalla morte corporale, ma se questi li raggiunsero, ciò fu liberamente, a motivo della nostra Redenzione.

*“Io non conobbi mai malattia né qualunque indisposizione leggera; alla mia natura concepita senza peccato e vissuta tutta di Volontà Divina mancava il germe dei mali naturali. Se le pene mi corteggiarono tanto, furono tutte in ordine soprannaturale, e queste pene furono per la tua Mamma Celeste trionfi e onori e mi davano campo per fare che la mia maternità non fosse sterile, ma conquistatrice di molti figli. Vedi dunque, figlia cara, che significa vivere di Volontà Divina: sperdere il germe dei mali naturali che producono, non onori e trionfi, ma debolezze, miserie e sconfitte”.*

(“La Vergine Maria...”, 31° giorno)

Alla fine della sua vita, non toccata da acciacchi, invecchiamento o morte (dal momento che è l'Immacolata), *“inferma d'amore”* irresistibile (Cant. 5,8), Maria *“si addormentò”*. La “Dormizione”, celebrata dai cristiani orientali, che conservano questa tradizione viva, non è lo stesso che la morte.

È possibile intentare un chiarimento teologico? Maria morì, sì o no? Il Magistero della Chiesa non si è pronunciato quando ha proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria.

Riportiamo una pagina del P. Gabriele M. Roschini OSM. (“La Madonna negli scritti di Maria Valtorta”, pp. 234-236):

**Fu vera morte?** – Pio XII... nel definire dogma di fede l'Assunzione di Maria SS. in anima e corpo alla gloria del Cielo, intenzionalmente volle prescindere dalla morte e risurrezione.

Al termine della vita terrena di Maria SS. intervenne una vera *separazione*. Bisogna però tener presente che vi è una doppia separazione: quella dell'*anima* dal corpo (morte vera e propria, con corruzione sostanziale) e quella temporale dello *spirito* dal corpo e dall'*anima* vivificante (morte impropriamente detta, senza corruzione).

«Vi è differenza [leggiamo negli scritti della Valtorta] tra la separazione dell'*anima* dal corpo per morte vera, e la momentanea separazione dello *spirito* dal corpo e dall'*anima* vivificante per estasi o rapimento contemplativo. Mentre il *distacco dell'anima dal corpo* provoca la vera morte, la contemplazione estatica, ossia la *temporanea* evasione dello spirito fuor dalle barriere dei sensi e della materia, non provoca la morte. E questo perché l'anima non si distacca e separa totalmente dal corpo, ma lo fa solo con la sua parte migliore, che si immerge nei fuochi della contemplazione» (*Poema*, vol. X, p. 354).

(...) Ciò premesso, è necessario dire che la morte di Maria SS. non fu una vera morte: «“Io morii? [si domanda la Vergine]. Sì, se si vuol chiamare morte la separazione della parte eletta dello spirito dal corpo. No, se per morte si intende la separazione dell'anima vivificante dal corpo, la corruzione della materia non più vivificata dall'anima, e prima la lugubrità del sepolcro, e, per prima tra tutte queste cose, lo spasimo della morte. Come morii? O meglio: come trapassai dalla Terra al Cielo, prima con la parte immortale [lo spirito] e poi con quella peribile? Come era giusto per Colei che non conobbe macchia di colpa”.» (*ibid.*, p. 347).

E in nota l'Autore aggiunge:

Altrove la pia Veggente asserisce (riferendo le parole a lei rivolte da Gesù): «Una tradizione dice che nell'urna di Maria, riaperta da Tommaso, vi furono trovati solo dei fiori. Pura leggenda. Nessun sepolcro inghiottì la salma di Maria, perché non vi fu mai una salma di Maria, secondo il senso umano, dato che Maria non morì come muore chiunque ebbe vita. Ella si era soltanto, per decreto divino, separata dallo spirito, e con lo stesso, che l'aveva preceduta, si ricongiunse la sua carne santissima. Invertendo le leggi abituali, per le quali l'estasi finisce quando cessa il rapimento, ossia, quando lo spirito torna allo stato normale, fu il corpo di Maria che tornò a riunirsi allo spirito, dopo la lunga sosta sul letto funebre. Tutto è possibile a Dio. Io sono uscito dal Sepolcro senz'altro aiuto che il mio potere. Maria venne a Me, a Dio, al Cielo, senza conoscere il sepolcro col suo orrore di putredine e di lugubrità. È uno dei più fulgidi miracoli di Dio. Non unico, in verità, se si ricordano Enoc ed Elia, che, perché cari al Signore, furono rapiti alla Terra senza conoscere la morte, e trasportati altrove, in un luogo noto a Dio solo e ai celesti abitanti dei Cieli. Giusti erano, ma sempre un nulla rispetto a mia Madre, inferiore, in santità, solo a Dio. Per questo non ci sono reliquie del corpo e del sepolcro di Maria. Perché Maria non ebbe sepolcro e il suo corpo fu assunto in Cielo.» (*Poema*, vol X, p. 350-351).

Dalla Sacra Scrittura sappiamo che la morte è entrata nel mondo come conseguenza del peccato (cfr. Gen. 3,19; Sap. 2,23-24; Rom. 5,12-21). Se Gesù è morto –e ha offerto la vita di sua libera volontà (Gv.10,17-18), per motivo di Redenzione–, perché non doveva Maria imitarlo anche in questo? Allora Maria è morta? Sì, quando era in piedi sotto la Croce. La morte del Figlio l'ha fatta tutta sua, come ha fatto sua tutta la vita del Figlio. E al termine della sua vita terrena? Fu *transito*, fu *dormizione*, seguita dall'Assunzione al terzo giorno in Anima e Corpo glorificato al Cielo (Cfr. Cant. 5,2-8; 2,10-14; 8,5; Apoc.11,19 e 21,1).

Del resto, San Paolo dice nella 1<sup>a</sup> Tes. 5,23: "Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro: spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo".

Ma ascoltiamo ancora questi brani del diario autobiografico della Serva di Dio Luisa Piccarreta:

### La festa dell'Assunzione di Maria in Cielo e l'«Ave Maria»

«... Mi son sentita uscire fuori di me stessa nella volta dei cieli, insieme col mio amante Gesù. Pareva che tutto fosse in festa, Cielo, terra e purgatorio; tutti erano inondati di un nuovo gaudio e giubilo. Molte anime uscivano dal purgatorio e come folgori giungevano in Cielo, per assistere alla festa della nostra Regina Mamma. Anch'io mi spingevo in mezzo a quella folla immensa di gente, cioè, Angeli, Santi e anime del purgatorio, che occupavano quel nuovo Cielo, che era tanto immenso, che quello nostro che vediamo, confrontato con quello, mi pareva un piccolo buco; molto più che avevo l'ubbidienza del Confessore. Ma mentre facevo per guardare, non vedevo altro che un Sole luminosissimo che spandeva raggi, che mi penetravano tutta da parte a parte, da diventare come cristallo, tanto che si scorgevano benissimo i piccoli nei e l'infinita distanza che passa tra il Creatore e la creatura; tanto più che ognuno di quei raggi aveva la sua impronta: chi denotava la santità di Dio, chi la purità, chi la potenza, chi la sapienza e tutte le altre virtù e attributi di Dio. Sicché l'anima, vedendo il suo nulla, le sue miserie e la sua povertà, si sentiva annichilita e, invece di guardare, sprofondava bocconi a terra innanzi a quel Sole Eterno, innanzi al Quale non c'è nessuno che possa stargli di fronte. Il più era che per vedere la festa della nostra Mamma Regina, si doveva guardare da dentro di quel Sole, tanto pareva immersa in Dio la Vergine SS., ché guardando da altri punti non si vedeva niente.

...*"Solo ed unico mio tesoro, neppure mi hai fatto vedere la festa della nostra Regina Madre, né sentire i primi cantici che fecero gli angeli e i santi nell'ingresso che fece nel Paradiso"*.

E Gesù: *"Il primo cantico che fecero alla mia Mamma fu l'Ave Maria, perché nell'Ave Maria si contengono le lodi più belle, gli onori più grandi, e si rinnova il gaudio che ebbe nell'essere fatta Madre di Dio; perciò, recitiamola insieme per onorarla, e quando verrai tu in Paradiso te la farò trovare come se l'avessi recitato insieme con gli angeli la prima volta nel Cielo"*.

E così ho recitato la prima parte dell'Ave Maria insieme con Gesù. Oh, come era tenero e commovente salutare la nostra Mamma SS. insieme col suo diletto Figlio! Ad ogni parola che Lui diceva, portava una luce immensa in cui si comprendevano molte cose sul conto della Vergine SS.; ma chi può dirle tutte, molto più per la mia incapacità? Perciò le passo in silenzio.» (vol. 2°, 15 Agosto 1899)

### L'Assunzione di Maria fu il trionfo e la festa della Divina Volontà

«Dopo ciò mi son messa a pensare alla festa della mia Celeste Mamma Assunta in Cielo, e il mio dolce Gesù con un accento tenero e commovente ha soggiunto:

*"Figlia mia, il vero nome di questa festa dovrebbe [essere] la festa della Divina Volontà. Fu la volontà umana che chiuse il Cielo, che spezzò i vincoli col suo Creatore, che fece uscire in campo le miserie, il dolore, e che mise un termine alle feste che la creatura doveva godere nel Cielo. Ora, questa creatura, Regina di tutti, col fare sempre ed in tutto la Volontà dell'Eterno –anzi si può dire che la sua vita fu la sola Volontà Divina– aprì il Cielo, si vincolò con l'Eterno e fece ritornare nel Cielo le feste con la creatura. Ogni atto che compiva nella Volontà Suprema era una festa che iniziava in Cielo, erano soli che formava come ornamento di questa festa, erano musiche che*

spediva per allietare la Celeste Gerusalemme, sicché la vera causa di questa festa è la Volontà Eterna operante e compiuta nella mia Mamma Celeste, che operò tali prodigi in Lei, che stupì Cieli e terra, incatenò l'Eterno coi vincoli indissolubili d'amore [e] rapì il Verbo fin nel suo seno. Gli stessi Angeli, rapiti, ripetevano tra loro: «Donde tanta gloria, tanto onore, tanta grandezza e prodigi non mai visti in questa eccelsa Creatura? Eppure è dall'esilio che viene». E attoniti riconoscevano la Volontà del loro Creatore come Vita e operante in Lei, e tremebondi dicevano: «Santa, Santa, Santa! Onore e gloria alla Volontà del nostro Sovrano Signore, e gloria e tre volte Santa Colei che ha fatto operare questa Suprema Volontà». Sicché è la mia Volontà, che più di tutto fu ed è festeggiata nel giorno dell'Assunzione in Cielo della mia Madre SS.

Fu la sola mia Volontà che La fece ascendere tanto in alto, che la distinse fra tutti; tutto il resto sarebbe stato come nulla, se non avesse posseduto il prodigio del mio Volere. Fu la mia Volontà che Le diede la Fecondità Divina e La fece Madre del Verbo, fu la mia Volontà che Le fece vedere ed abbracciare tutte le creature insieme, facendosi Madre di tutti e amando tutti con un amore di Maternità Divina, e facendola Regina di tutti La faceva imperare e dominare. Onde, in quel giorno la mia Volontà ricevette i primi onori, la gloria ed il frutto abbondante del suo lavoro nella Creazione, ed incominciò la sua Festa che mai interrompe per la glorificazione del suo operato nella mia diletta Madre. E sebbene il Cielo fu aperto da Me, e molti Santi stavano già in possesso della Patria Celeste quando la Regina Celeste fu assunta in Cielo, tuttavia la causa primaria era proprio Lei, che aveva compiuto in tutto la Suprema Volontà, e perciò si aspettò Colei che tanto la aveva onorata e [che] conteneva il vero prodigio della SS. Volontà, per fare la prima festa al Supremo Volere. Oh, come tutto il Cielo magnificava, benediva, lodava l'Eterna Volontà, quando vide questa sublime Regina entrare nell'Empireo, in mezzo alla corte celeste, tutta circonferita dal Sole Eterno del Volere Supremo. La vedevano tutta tempestate dalla potenza del 'Fiat' Supremo; non c'era stato in Lei neppure un palpito che non avesse impresso questo 'Fiat', e attoniti La guardavano e Le dicevano: «Ascendi, ascendi più in alto; è giusto che Colei che tanto ha onorato il 'Fiat' Supremo, per mezzo del quale ci troviamo noi nella Patria Celeste, abbia il trono più alto e sia la nostra Regina». E il più grande onore che ricevette la mia Mamma fu il vedere glorificata la Divina Volontà". » (vol. 18°, 15 Agosto 1925).

La festa dell'Assunta è la più grande e più bella, è la festa della Divina Volontà operante in Maria, che in Essa ha formato tante Vite divine quanti sono i suoi atti, per vincolare Dio con tutte le creature

“Figlia mia benedetta, oggi, la festa dell'Assunta, è la festa più bella, più sublime, più grande, in cui restiamo più glorificati, amati e onorati. Cieli e terra sono investiti di una gioia insolita, mai provata; gli angeli e i santi si sentono investiti da mari di nuove gioie e nuove felicità, e inneggiano con nuovi cantici la Sovrana Regina, che col suo impero impera su tutto e dà gioia a tutti. Oggi è la festa delle feste e l'unica e nuova che non si è ripetuta mai più. Oggi, il giorno dell'Assunta, veniva festeggiata per la prima volta la Divina Volontà operante nella Sovrana Signora.

Le meraviglie sono incantevoli; in ogni suo più piccolo atto, anche nel suo respiro, nel suo moto, si vedono tante nostre vite divine che scorrono come tanti re negli atti suoi e che più che fulgidi soli la inondano, la circondano, la abbelliscono e la rendono così bella, che forma l'incanto delle regioni Celesti. Ti pare poco che ogni suo respiro, moto, opera e pena, fossero riempiti di tante nostre vite divine? È proprio questo il gran prodigio dell'operato della mia Volontà nella creatura, formare tante nostre vite divine per quante volte ha avuto l'entrata nel moto, negli atti della creatura; e siccome il mio «Fiat» possiede la virtù bilocatrice e ripetitrice e ripete sempre senza mai cessare quello che fa,

quindi la gran Signora sente ancora in sé moltiplicare queste vite divine, le quali non fanno altro che stendere maggiormente i suoi mari d'amore, di bellezza, di potenza, di sapienza infinita.

Tu devi sapere che sono tali e tante le nostre vite divine che possiede, la molteplicità dei suoi atti che possiede, che come entrò in Cielo popolò tutte le regioni Celesti, che non potendoli contenere riempirono la Creazione tutta, sicché non vi è punto dove non scorrano i suoi mari d'amore, di potenza e tante nostre vite, di cui è la posseditrice e la Regina. Possiamo dire che Ci domina e la dominiamo, e riversandosi nella nostra immensità, potenza e amore, popolò tutti i nostri attributi degli atti suoi e delle tante nostre vite divine che aveva conquistato. Sicché dovunque e dappertutto ci sentiamo amare, e glorificare dentro e fuori di Noi, da dentro le cose create, nei più remoti nascondigli, da questa celeste Creatura e dalle tante nostre stesse vite divine che il nostro «Fiat» ha formato in Essa. O potenza del nostro Volere, Tu solo puoi fare tanti prodigi, fino a creare tante nostre vite in chi ti fa dominare, per farci amare e glorificare come meritiamo e vogliamo!

Ecco perché può dare il suo Dio a tutti, perché lo possiede, anzi, senza perdere alcuna delle nostre vite divine, come vede la creatura disposta, che vuole ricevere la nostra vita, così ha la virtù di riprodurre, da dentro la nostra vita che possiede, un'altra nostra vita divina per darla a chi Ci vuole.

Questa Vergine Regina è un prodigio continuato; ciò che fece in terra lo continua in Cielo, perché quando la nostra Volontà opera, tanto nella creatura quanto in Noi, quell'atto non finisce mai, e mentre resta in essa si può dare a tutti. Finisce forse il sole di dare la sua luce perché ne ha dato tanta alle umane generazioni? Affatto; mentre ne ha dato tanta è sempre ricco nella sua luce, senza perdere neppure una stilla di luce. Perciò la gloria di questa Sovrana Regina è insuperabile, perché tiene in possesso la nostra Volontà operante, che ha virtù di formare nella creatura atti eterni ed infiniti; ci ama sempre, non cessa mai di amarci con le nostre vite che possiede; ci ama col nostro amore, ci ama dappertutto e dovunque. Il suo amore riempie Cieli e terra e corre a scaricarsi nel nostro seno divino, e Noi l'amiamo tanto, che non sappiamo stare senza amarla, e mentre ama Noi, ama tutti e ci fa amare tutti. Chi può resistere a non farci dare ciò che vuole? E poi, è il nostro stesso Volere che chiede ciò che Lei vuole, che coi suoi vincoli eterni ci lega dappertutto e non possiamo negarle nulla. Perciò la festa dell'Assunta è la più bella, perché è la festa della mia Volontà operante in questa gran Signora, che la fece così ricca e bella che i Cieli non possono contenerla; gli stessi angeli si sentono muti e non sanno parlare di ciò che fa la mia Volontà nella creatura.”

Dopo ciò, la mia mente è rimasta stupita nel pensare ai grandi prodigi che il “Fiat” Divino operò e continua ad operare nella Celeste Regina, ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, la sua bellezza è inarrivabile, incanta, affascina, conquista; il suo amore è tanto, che si porge a tutti, ama tutti e lascia dietro di sé mari d'amore. Si può chiamare Regina d'amore, Vincitrice d'amore, perché amò tanto che a via d'amore vinse il suo Dio.

Tu devi sapere che l'uomo, col fare la sua volontà, spezzò i vincoli col suo Creatore e con tutte le cose create. Questa Celeste Regina, con la potenza del nostro «Fiat» che possedeva, vincolò il suo Creatore con le creature, vincolò tutti gli esseri insieme, li unì, li riordinò di nuovo e col suo amore diede la nuova vita alle umane generazioni. Fu tanto il suo amore, che coprì e nascose le debolezze, i mali, i peccati e le stesse creature nei suoi mari d'amore. Oh, se questa Vergine Santa non possedesse tanto amore, ci riuscirebbe difficile guardare la terra, ma il suo amore non solo ce la fa guardare, ma vogliamo dare la nostra Volontà regnante in mezzo a loro, perché Lei così vuole; vuole dare ai suoi figli ciò che possiede e a via d'amore vincerà Noi e i figli suoi.” (Vol. 36°, 15 Agosto 1938)